



## Libri In «Tutti i miei fantasmi», memoriale del romanziere tedesco Uwe Timm Germania postbellica e spettri del nazismo

» Ricrea l'atmosfera della Germania postbellica e racconta una generazione che ha attraversato il dolore del nazismo il grande scrittore tedesco Uwe Timm, ma lo fa con quel suo sguardo unico, che coglie l'umanità senza evitare di interrogarsi sulla responsabilità collettiva dei tedeschi e su come sia stato possibile vivere ignorando lo sterminio degli ebrei. Ad attraversare il suo nuovo romanzo «Tutti i miei fantasmi», in libreria per Sellerio (pag. 320, euro 16) nella traduzione dal tedesco di Matteo Galli, sono anche e soprattutto l'amore per i libri e la scrittura, oltre all'incontro

con tanti personaggi che segnano il suo percorso di vita, in un laboratorio di pellicce. «Com'era stato possibile che la gente lavorasse, si divertisse, facesse festa, ascoltasse musica e andasse a teatro mentre allo stesso tempo esistevano questi campi di tortura?» si chiede il protagonista-narratore Timm, vincitore tra gli altri del Premio Mondello.

A quattordici anni, appena finite le medie, il padre pellicciaio dell'autore lo fa entrare come apprendista nella grande bottega del signor Levermann che confeziona pellicce a metà tra artigianato e manifattura industriale. Ma il

protagonista, non a caso soprannominato il sognatore, non abbandona il desiderio di un'altra vita fatta di scrittura e libri. E anche ad Amburgo a metà anni Cinquanta nelle pause di lavoro il giovane coltiva la sua passione letteraria tra Dante, le poesie di Gottfried Benn, Hemingway, la letteratura russa da Gogol a Dostoevskij, «La metamorfosi» di Kafka e «Lo straniero» di Albert Camus. Il giovane Erik che ha attraversato l'America come Jack Kerouac lo introduce al jazz e il giorno in cui decide di lasciare il laboratorio gli regala «Il giovane Holden» di Salinger. Centrale la figura del vecchio socialista

Kruse che aveva fatto una pelliccia per la moglie. «Walther Kruse aveva confezionato il cappotto alla fine degli anni Trenta e mi disse che sul dorso aveva lasciato un'arriccatura a forma di stella rossa» racconta. Ed è proprio Kruse a prestargli il libro «Lo Stato delle SS» di Eugen Kogon che rafforza la battaglia di Uwe contro i ragionamenti del padre che affermava che «non si sapeva nulla dello sterminio degli ebrei», ma quando gli capita fra le mani il volume di Kogon, il protagonista-narratore lo vede «in piedi accanto al caminetto, che si torceva le mani e piangeva in silenzio».

**Mauretta Capuano**



**Tutti i miei fantasmi**  
di Uwe Timm  
ed. Sellerio  
pag. 320  
euro 16.

### Orrore

L'autore si chiede come i suoi connazionali potessero ignorare la realtà dei lager.

